

## Ragioni di connessione tra procedimento e processo amministrativo.

### Il principio dei vasi comunicanti e la funzione dell'avvocato.

*avv. Maria Rosaria Amodio*

Riflessioni di fine estate portano a rimeditare il diritto amministrativo in chiave bipolare concentrando l'attenzione sui due principali luoghi dove il diritto diventa azione, sostanza:

il procedimento ed il processo.

Immaginiamo il principio dei vasi comunicanti.

Immaginiamo due contenitori di forma diversa messi in comunicazione nel fondo, cosicché il fluido al loro interno sia libero di muoversi da un contenitore all'altro.

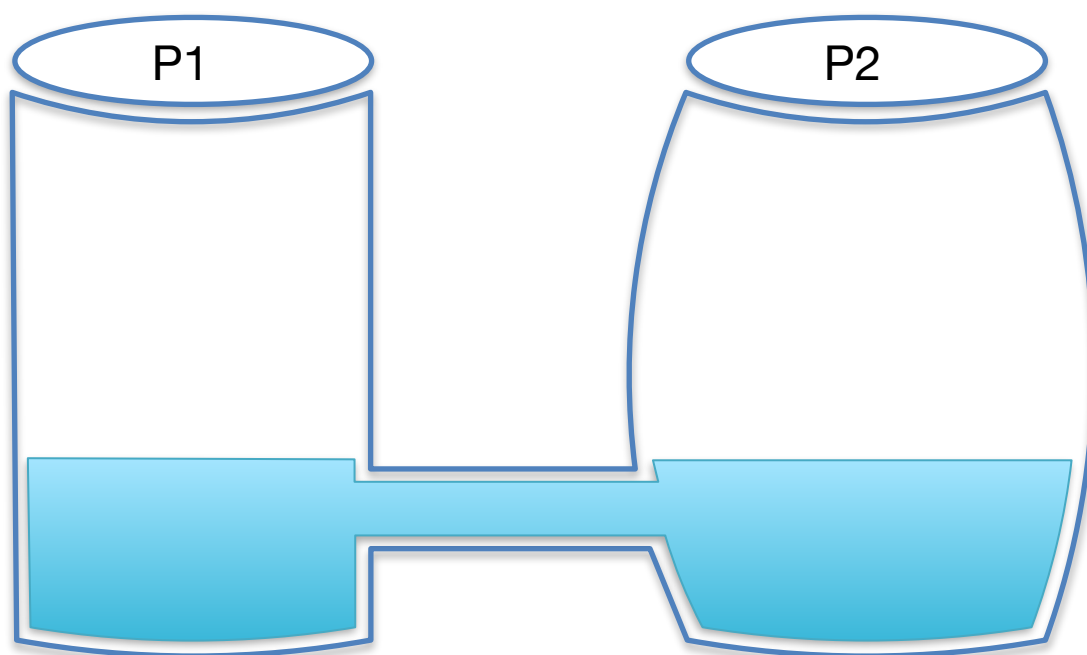
Se versiamo un liquido in uno qualunque dei due contenitori, esso inizierà a riempire non solo il contenitore nel quale lo stiamo versando ma anche l'altro, grazie al fatto che i due contenitori sono in comunicazione tra loro.

Immaginiamo che il contenitore P1 sia il procedimento ed il processo sia il contenitore P2.

Immaginiamo infine che il livello di posizionamento del canale di comunicazione tra i due vasi rappresenti il livello qualitativo del procedimento amministrativo, intendendo per "*qualità del procedimento*", la sua efficacia ed efficienza ovvero il livello di "*buona amministrazione*".

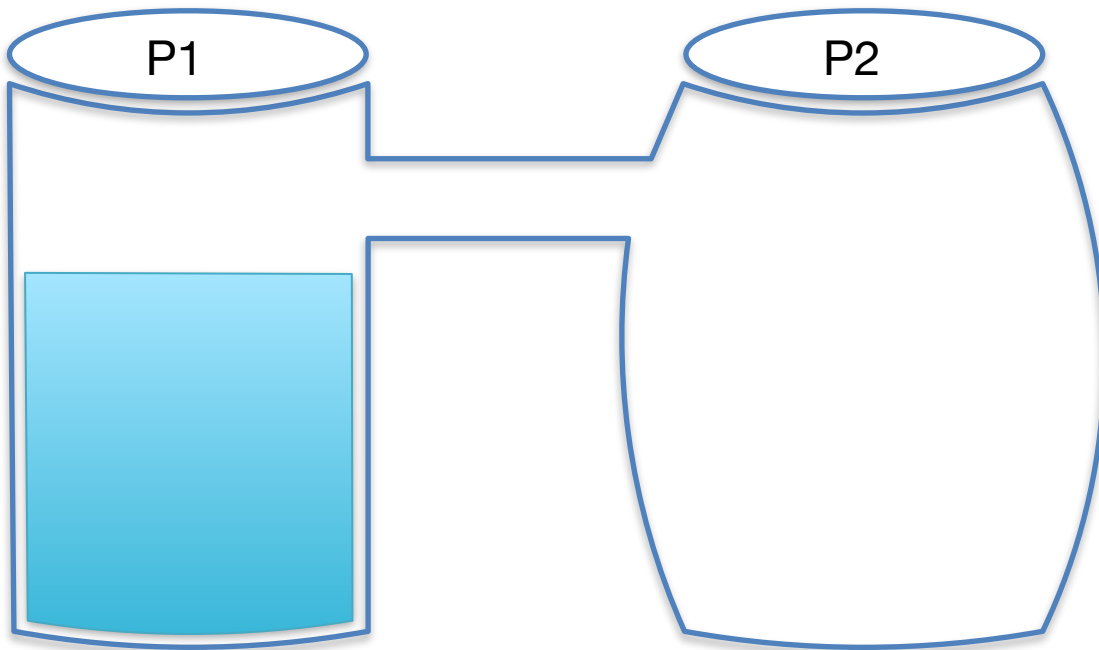
Se poniamo il canale di comunicazione tra i due vasi ad un livello basso, osserviamo come il liquido versato nel contenitore P1 velocemente riempirà anche il contenitore P2 in egual misura (**Fig. 1**).

**Fig. 1**



Se poniamo il canale di comunicazione ad un livello alto, osserviamo come al riempimento del contenitore P1 non corrisponderà necessariamente il riempimento del contenitore P2 e ci vorrà molto più tempo perché entrambi i contenitori si saturino in egual misura.

*Fig. 2*



Allo stesso modo è dato osservare come procedimento e processo siano vasi comunicanti: più alto è il livello qualitativo del procedimento, minore sarà la probabilità di saturazione del sistema giustizia.

Vi è un livello in cui il flusso osmotico tra procedimento e processo raggiunge un punto di equilibrio, attraverso un ragionevole dinamismo tra il luogo fisiologico di composizione degli interessi, il procedimento e la cura del *vulnus* provvedimentale, il processo.

Non sempre tuttavia i due luoghi di materializzazione del diritto amministrativo, il procedimento ed il processo, sono in equilibrio.

Spesso accade che il mal esercizio della funzione amministrativa si traduca in un eccessivo e necessitato utilizzo del sistema giustizia.

Ciò rappresenta una delle più evidenti ed attuali criticità dell'organizzazione amministrativa e produce molteplici esternalità negative, dall'allungamento dei tempi di soddisfazione di interessi del cittadino, al costo finanziario della risorsa giustizia, con ricadute sui contribuenti e sul livello di tenuta dell'intero sistema economico-sociale.

In siffatto contesto è evidente come il ruolo dell'avvocato amministrativista debba virare sempre di più verso nuovi approdi.

L'attività contenziosa di patrocinio innanzi agli organi della Giustizia Amministrativa va considerata l'ultima, e solo eventuale, di una serie di attività che devono coinvolgere l'avvocato nella fase precedente al momento patologico di esercizio della funzione.

I cambiamenti sociali ed economici del Paese hanno inciso in modo strutturale sul tipo di domanda di servizi legali imponendone un adeguamento in termini di offerta.

Il rilievo del fattore "tempo", la ricerca di soluzioni di composizione e non di conflitto, la necessità di ridurre la probabilità del mancato raggiungimento dell'obiettivo, talvolta connesso a variabili indipendenti, impone sempre di più l'intervento del giurista nel procedimento, prima ancora che nel processo, in una prospettiva di soluzione preventiva della criticità rilevata.

Ciò non può che significare un risveglio della professione legale, una valorizzazione della sua funzione in termini sociali ed economici, nell'ambito del percorso, ormai necessario, di sviluppo e miglioramento del "sistema-paese".

Il percorso parte dal profondo.

È l'etica del professionista che va rimeditata prima ancora che la sua competenza.

D'altra parte la professione legale non è che un "lavoro", un "lavoro" che la nostra Costituzione, in una, a mio parere, delle sue più belle pagine, descrive come "diritto" ma anche come "dovere", funzionale alla piena realizzazione dell'individuo ma anche al progresso materiale o spirituale della società.